

LA FOGLIA

VIVERE LA MONTAGNA



**"Non esiste un modo onorevole di uccidere,
né un modo garbato di distruggere.
Non c'è niente di buono nella guerra, eccetto la fine"
Abramo Lincoln**

ANNO XIX n. 226 MAGGIO 2018

Associazione "il Chianiello" - Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa) www.moscardiniangri.it

MAGGIO SUL CHIANIAELLO

Non c'è mese più bello di maggio per andare sul Chianiello. Maggio si prende un terzo della Primavera, la parte più bella, i giorni delle rose, delle viole, delle orchidee, dei fiori più profumati, delle farfalle. Maggio è anche il mese delle adunate festose sul Chianiello, Maggio è da sempre il mese delle riflessioni dei Moscardini, il mese delle promesse e delle realizzazioni, il mese dei sogni. Ricordo insieme con voi il brano scritto su 'La Foglia' del mese di maggio del 2000 (quanti anni fa!).

Stamattina, primo di maggio, alle 7 ero con Vincenzo e Raffaele sul Chianiello; il bel tempo ci consentiva di ritornare in montagna, sui nostri sentieri, dopo la pioggia dei giorni scorsi.

Siamo saliti alla 'Casa Rossa', a circa 600 mt; erano quattro mesi che non mi allontanavo dal Chianiello ed avevo quasi dimenticato i profumi ed i sapori che si respirano, soprattutto di buon mattino, passando per i sentieri con le siepi fiorite e impregnate dalle ultime rugiade, il respiro della montagna, perché le montagne vivono e come tutti gli esseri viventi respirano, era quella mattina dolce e inebriante.

Per i tornantini che portano alla 'Ballatora', ho sperato, ma inutilmente di rivedere le orchidee del Cerreto, in compenso mi hanno fatto compagnia le fragoline ancora bianche ed immature.

Salendo, salendo mi venne da pensare: "Siamo fortunati, non ci costa niente lo spettacolo di colori e di vita, ma siamo anche egoisti perché ci appropriamo di un qualcosa che appartiene a tutti, questi incontri ravvicinati con la natura e con le sue creature non possono essere goduti soltanto dai pochi 'avventurieri di montagna'. Anche gli altri, quelli che sostavano tra i gas e gli odori per niente salutari della Piazza Doria, gli anziani, le mamme con i bambini, i giovani, i portatori di handicap, hanno diritto di assistere e partecipare a questo spettacolo; perché, allora, non facciamo qualcosa per rendere accessibili

a tutti questi luoghi, magari almeno fino al Chianiello?

Ci sono gli spazi, i prati, i boschi, i panorami, tutti gli ingredienti per vivere nella montagna e nella natura.

Ha ragione Guglielmo quando, e da sempre, sostiene che dobbiamo fare di tutto per portare su comodamente tutti quelli che vorrebbero e non possono venire con noi sul Chianiello.

E lo sostenevano anche alcuni amministratori che invitati dagli 'Amici' salirono sul Chianiello.

Perché non fare del Chianiello un parco urbano? Con una navetta che da Piazza Doria può trasportare i cittadini fino alla cosiddetta 'Casarella dell'Acqua' e da qui con una monorotaia elettrica raggiungere la radura del Chianiello passando vicino all'Elefantone, la roccia dei ricordi d'infanzia

E sul Chianiello, intorno alla 'Casa del Guardiano' sistemare panchine, attrezzare aree per il tempo libero, servizi, percorsi naturalistici, giochi e organizzare manifestazioni ambientalistiche, artistiche.

Tutti, così, potrebbero respirare aria dolce e frizzante, pura e salutare, alzare gli occhi e vedere falchi roteare, ammirare fiori ed alberi, affacciarsi sulla valle con Angri fino a Napoli ed Ischia, il Vesuvio, le colline di Lettere con il Castello Angioino, e tentare pian piano di salire più in alto dove regna incontrastata la natura selvaggia. Gli 'Amici' sono disponibili e pronti a dare una mano, come stanno facendo da quindici anni, come hanno fatto portando l'acqua sul Chianiello e quattro tavoli; loro ci credono!

Eravamo tre anni fa, ad un passo dal passaggio da sogno a realtà. Tutto s'infranse con la nuova amministrazione, proiettata nel futuro di là da venire, si potevano e si possono ancora cercare le risorse necessarie, partecipando a vari bandi promossi dalla Regione con i fondi europei, ma ci risposero e ci rispondono che nel loro futuro immaginario non c'è per posto per questo sogno!

SALVIAMO LA SYRIA

Parla Trump: "Stanotte, insieme agli alleati Gran Bretagna e Francia, abbiamo bombardato le fabbriche e i depositi di armi chimiche di Assad, però abbiamo prima avvertiti i russi, i turchi, i curdi e i siriani. Siamo stati bravi a non colpire obiettivi civili, come scuole, ospedali e abitazioni.

Questo è un chiaro segno della nostra volontà di portare pace in quella terra".



Portare pace in Siria? Dopo sette anni di guerra? Dopo cinquecentomila civili uccisi con migliaia di bambini, dopo cinque milioni di siriani in fuga, dopo aver distrutto città con ospedali e scuole, dopo aver permesso per anni all'ISIS rappresaglie e fucilazioni, ridotti a macerie monumenti del passato. Dove russi, americani, turchi si sono contrapposti chi a sostenere il regime sanguinario di Assad, chi a sostenere i curdi che combattevano l'ISIS per liberare le loro terre, da sempre negate dagli accordi internazionali.

Un'intera generazione di siriani è scomparsa. I bambini nati in questi anni di guerra non hanno avuto nessuna infanzia, nessuna scuola, nessuna cura, sono vissuti avendo come giocattoli i carri armati, le bombe che venivano dal cielo, i crolli delle loro case, le fughe continue.

Noi abbiamo visto tante foto di morte e distruzione, mai mani che si stringevano. Questa è la pace di Trump, Putin, Erdogan e Assad!

I MOSCARDINI ALLA RICERCA DELL'AZIMUT

Si sa, le escursioni in posti nuovi mettono sempre entusiasmo, ma stavolta c'è di più, i Moscardini sono più eccitati del solito. Non è solo un'escursione in un posto nuovo (siamo diretti nella vecchia area militare di Mandranello, nei monti della Maddalena alle spalle di Padula), stavolta c'è davvero molto di più. I Moscardini sono diretti alla ricerca dell'Azimut. Sono giorni che se ne parla, che si studia, che si approfondisce, ma oggi è finita la teoria, si passa alla pratica, vedremo un Azimut in carne ed ossa, lo potremo toccare con mano e finalmente potremo conoscere di che pasta è fatto. La carovana è numerosa, ci sono Donato, Concetta, Teresa, Francesco II, Carmine che è accompagnato dalla moglie Anna e dal figlio Michelangelo già provetto esploratore e scalatore, e, naturalmente, Cucco, che con il suo mantra ci ha praticamente bombardato per due settimane alla ricerca disperata del "Lanzimut". Ecco che finalmente ci ritroviamo per la partenza. Il gruppo è allegro e voglioso di scoprire e di conoscere, ma facciamo un passo indietro. Perché tanto interesse in questo Azimut? E' da qualche settimana che molti dei Moscardini hanno deciso di frequentare un corso per accompagnatore che, nel suo programma, prevede anche lezioni teoriche e pratiche sull'uso della bussola e della cartina per imparare l'orientamento in montagna. Uno degli argomenti principali per orientarsi in montagna è l'Azimut ed oggi i Moscardini si sono determinati a cercarlo. Ma che cos'è l'Azimut? Tecnicamente è l'ampiezza dell'angolo compreso tra il nord magnetico e il punto di riferimento che individuiamo per orientarci. A che serve l'Azimut? A indicare la posizione in cui ci troviamo a chi deve venirci in soccorso. Allora è utile conoscere l'Azimut? Allora è giustificato l'interesse di Cucco a capire come si calcola? Ebbene sì, l'Azimut è davvero utile! Serve a chi va in giro per monti, serve a chi naviga in mare, a chi nella vita capita di perdere la rotta ed avere bisogno di ritrovarsi? Eh sì, l'Azimut serve a tutti.

Ecco spiegato tutto questo interesse. L'Azimut serve sempre, serve a tutti e così andiamo a vedere di che si tratta.

Ci ritroviamo all'uscita di Padula-Buonabitacolo con un manipolo di ricercatori di Azimut e tutti insieme ci dirigiamo verso la piana del Mandranello, un'area militare ormai dismessa, molto ampia e ideale per imparare a cercare i punti di riferimento per calcolare l'Azimut.

Siamo guidati dal buon Giuseppe, direttore del corso e da Attilio, esperto forestale che oggi ci fornirà le indicazioni necessarie a raggiungere il nostro obiettivo. Ben presto ci mettiamo in viaggio e in men che non si dica raggiungiamo la faticosa meta.

Il folto gruppo è ansioso di conoscere questo famoso Azimut e non vede l'ora di sapere come è fatto. Attilio introduce l'argomento fornendo le prime informazioni su come si legge una cartina geografica, descrive i meridiani, i paralleli, i fusi e le zone. Dà indicazioni di come si leggono le coordinate e, più avanti ci fornirà dettagli sul procedimento di calcolo. Tutte nozioni interessanti che sono preziose per comprendere l'orientamento in montagna.

Il bello deve ancora venire, l'Azimut non si è ancora fatto vedere. E allora il gruppo prosegue all'interno del Mandranello alla ricerca di un punto più aperto, dove siano meglio visibili i punti di riferimento che servono per determinare l'Azimut. Ed ecco che dopo una breve passeggiata in piano, un'ampia veduta si apre davanti ai nostri occhi. Un bel lago circondato da prati verdi e numerose cime di montagne che delimitano il confine con la vicina Basilicata. Attilio si ferma e ben presto ne individua due, la cima dell'Amoroso e il Pizzo Vaccaro saranno i nostri riferimenti con cui orientarci.

E così iniziano le prove pratiche, prendi la bussola, leggi i gradi, calcola l'angolo, calcola il reciproco, mira di qua, mira di là che ecco che anche Attilio ha un attimo di smarrimento e comincia pure lui a prendere fischi per fiaschi! Eh sì, è proprio vero, capita a tutti di perdere l'Azimut prima o poi!!!

Niente di grave, con un pò di calma e con l'aiuto di Giuseppe, ben presto tutto torna alla normalità e un passo alla volta abbiamo già calcolato il primo Azimut e tracciato sulla cartina la linea che passa dal punto in cui ci troviamo e arriva alla cima dell'Amoroso. Ne serve un'altra per determinare le esatte coordinate. E allora tutti a ripetere il calcolo sull'altro punto di riferimento, il Pizzo Vaccaro. Pronto via ed ecco la seconda linea che si incrocia con la prima. Eccoci, ci siamo ritrovati sulla cartina, ci siamo tutti o quasi, manca solo Cucco che è ancora a caccia del suo Azimut. Finalmente un pò di riposo, è ora di pranzo e allora ci mettiamo alla ricerca di un punto comodo per il bivacco. Dopo la sosta e una lunga passeggiata intorno al lago siamo tutti pronti per il rientro a casa, soddisfatti per le nozioni imparate, ma desiderosi di continuare l'approfondimento per comprendere a fondo l'utilizzo dei nuovi strumenti ed acquistare pratica su una materia un pò indigesta. E allora Cucco chiama la carica, ci vediamo in sede giovedì, portate bussola e cartine, la ricerca dell'Azimut continua!

Buon cammino.

Giacomo Cacchione

"Moscardini di Aprile"



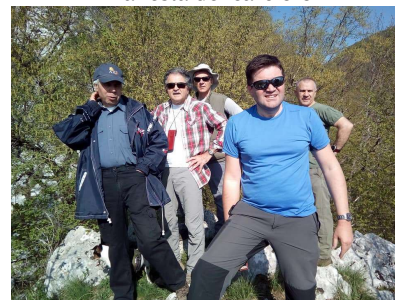
Addò sta lanzimut!



L'inferno: tra fumi e carboni ardenti



Alla festa del carciofo



Sentiero di Summonte



Sul Cerreto con gli amici di Paestum

QUATTRO RIGHE CON MAURO CORONA

M'incanto sempre a guardare i veri uomini di montagna, a leggere i loro racconti, a prendere nota dei loro consigli e soprattutto a portarmi dentro e per sempre le loro avventure. Li seguivo in TV, sui giornali, l'ultimo è stato Mauro Corona, straordinario ed unico, anticonformista, ribelle, solitario, scultore, cavatore di pietre, alpinista, pastore di pecore e di donne, scrittore. Ha 66 anni ed è nato il 9 agosto, come il sottoscritto, a Pinè in provincia di Trento, da due venditori ambulanti. Sopravvive a un'infanzia dura, crescendo a Erto, dove vive tuttora, tra boschi e scalate, il suo laboratorio di sculture, baite e osterie. Corona vive sempre in maglietta, anche d'inverno. Oggi ha moglie e quattro figli. A 13 anni, ha assistito alla tragedia del Vajont. Istruzione essenziale, mestieri pesanti, ma non ha mai trascurato le sue passioni: l'arrampicata sulla roccia e l'intaglio del legno. Scrive libri a mano.

Provo a conoscerlo meglio, magari lo invito sul Chianiello e gli domando:



"Mauro, tu vivi da sempre in montagna, non hai mai desiderato di cambiare i tuoi orizzonti?"

«No. E dove? Non ho bisogno di soldi. Qui faccio il boscaiolo, scolpisco il legno. Intaglio la Pietà di Michelangelo, ma anche un bastone o uno gnomo da cinque euro. Non voglio passare alla storia, preferisco la geografia! Quello che ho guadagnato, anche con i libri, l'ho usato per far studiare i miei figli. E i soldi in più li regalo: ho amici in difficoltà, 50enni, senza lavoro. Loro ne hanno bisogno».

"Che cosa viene prima di tutto per te?"

«La salute dei miei quattro figli. Sono tutti laureati: Psicologia, Tecnologia delle comunicazioni, Filosofia, Accademia di Brera. Ma vivono tutti qui, in montagna. Non hanno esigenze particolari, smanie di carriera o di paghe favolose. Si accontentano di stipendi dignitosi, camminano nel bosco, preferiscono essere liberi, con semplicità. Un modo di vivere che gli ho comunicato io. I bambini andrebbero sottratti ai genitori da piccoli, prima che li rovinino. Non possiamo lamentarci di avere figli teppisti, intolleranti, violenti. Loro sono come noi li abbiamo cresciuti. Si insegna con il proprio comportamento, con la coerenza».

"Cos'è importante per te?"

«Bisogna eliminare il superfluo: il capo firmato, la Porsche... Ci si veste con una maglietta da pochi euro, presa al mercato. E l'auto serve solo per portare da un punto all'altro più velocemente il nostro corpo miserabile. La vita, invece, è come scolpire: bisogna togliere per vedere quello che c'è sotto, la bellezza. Recuperare la semplicità dell'esistenza. A me bastano un pasto al giorno, un litro di vino, camminare, leggere, arrampicare. Un tempo, da giovane, ero competitivo nelle scalate. Ma quel tempo è passato. Ora le esigenze sono altre».

"In uno dei tuoi libri descrivi un mondo storto. Disuguaglianze, sprechi, falsi miti di ricchezza e potere: è così anche la realtà?"

«Non c'è più la naturalità. C'è la recita, il surplus di tutto. C'è chi non ha un pezzo di pane e chi sfoggia il Cartier. La gente vuole possedere. Ma quelli con il Cartier saranno i primi a morire, quando l'oro non servirà più per comprare risorse, il petrolio per muoversi e riscaldarsi, il cibo, le medicine... Oggi c'è una grande cattiveria. Anche in chi ci governa o amministra la cosa pubblica. Il superfluo rende cattivi, superbi. La gente non ha fame davvero. Cerca i posti dove mangiare bene, ma solo per gola, non per necessità. C'è troppo in mano a pochi. E chi non ha niente si incattivisce. La gente si ammazza per un parcheggio. I poveri nutrono sentimenti di invidia, voglia di vendetta, astio. Finiscono per identificare la felicità con l'ottenere le stesse cose che si comprano i ricchi. Gli imperativi sono arrivare, primeggiare... C'è poi una grande mancanza di equilibrio e di giudizio, anche in chi non fa altro che criticare e non produce niente. C'è chi non sa far niente, per la troppa tecnologia. Ma chi mi fa pena veramente sono quelli che non hanno lavoro».

"Che rapporto hai con la tecnologia?"

«Non buono. Non la odio, ma non so usarla, anche se vorrei esserne capace. Scrivo a mano libri e articoli, i miei figli li battono al computer. Ma oggi tutto si fa con le macchine, anche i lavori in campagna. Sono un aiuto per la fatica, ma il prezzo è disimparare le basi della coltivazione. Io ho una motosega per le sculture più grandi e un cellulare. Però so usare le mani: so catturare il capriolo e gli uccelli con le trappole. Se il mondo storto crollasse di colpo, non morirei di fame».

"Per te è necessario il ritorno alla terra?"

«Chi coltiva la terra mangia, beve, dorme e ha tempo libero per far l'amore, passeggiare, secondo ritmi più naturali.» Di terra ce n'è. Dobbiamo liberarci dall'affanno del nostro modo di vivere».

Forse, hai ragione amico!

APPUNTAMENTI di MAGGIO

Martedì 1

Chi può, dia una mano sul Chianiello

Venerdì 11

Gli 80 anni di Carlo in sede

Domenica: 13, 20, 27

Si organizza il venerdì su proposta delle guide in sede alle ore 20.30.

Mercoledì 30

25 Moscardini partono per il VI Cammino di Santiago -

RICORDI dalle FERRIERE

'I tropici dei Lattari'



2018
Associazione
"il Chianiello"
AIUTACI AD
AIUTARE LA
NOSTRA
MONTAGNA
C.F.94028600651

L'attesa è finita, è arrivato il grande momento gli amici di Geo-Trek Paestum sono giunti ad Angri sul loro torpedone per ricambiare la visita di Marzo. Molti altri sono giunti con mezzi propri da tutta la Campania e i nostri sono tutti pronti a guidare il grande gruppo sul Monte Cerreto, la nostra montagna meta di tante avventure e luogo in cui si sono consumate storie vissute dai protagonisti della nostra gloriosa Associazione. Dalle storiche vicende del mitico Ocalan, alle avventure di Pistone, all'instancabile Eduardo che ha fatto di questa montagna la sua seconda casa, alla più recente incoronazione di Franco quale nuovo Re del Cerreto, per non dimenticare le mitologiche avventure di Gioannino sulla breccia di Chiunzi. Ebbene oggi i Moscardini sono pronti a scrivere un'altra pagina storica di questa montagna portando in cima gli amici di un'altra associazione, più giovane della nostra, ma altrettanto gloriosa, fatta di persone che, come noi, amano la montagna ed amano viverla a 360°. Allora eccoci, tutti puntuali, all'appuntamento pronti a vivere una grande giornata di festa. Il gruppo, molto numeroso, si divide in due parti, infatti, alcuni degli amici di Geo-Trek Paestum si fermano al Chianiello per un'escursione più leggera verso il Castello di Lettere accompagnati da Cicco, da Carlo e da altri Moscardini. La parte più numerosa, invece, composta da un folto gruppo di Moscardini e di amici di Paestum sale a bordo del comodo torpedone per raggiungere tutti insieme l'inizio del sentiero n. 322 che porta al Cerreto.

Il sentiero è subito aperto e panoramico ed il gruppo è curioso di sentire le guide, ma il Cappit si fa attendere, vuole creare un pò di suspense e così si sale fino ad un primo piccolo piano dove il gruppo si compatta e finalmente può ascoltare le prime interessanti e dotte spiegazioni della guida emerita che, come al solito, attrae l'attenzione degli astanti con ricche descrizioni dei luoghi circostanti e aneddoti sulla storia del sentiero e del suo nome che deriva dalla sorgente della Rugnana, dove finivano le capre con la rogna. Poi il nome, dalla popolazione indigena, fu modificato in Prignano. Il posto è molto panoramico e dà sulla valle verde che sovrasta Corbara, patria del corbarino, mentre alle nostre spalle campeggia il golfo di Napoli con Ischia appena visibile dietro uno spesso strato di foschia e il Vesuvio che diventa subito lo sfondo per la prima foto di gruppo.

Ora si che si fa sul serio, il gruppo compatto comincia la salita, non ripida, né faticosa verso l'agognata meta. Il sentiero è sconosciuto ai più, infatti, anche molti tra i Moscardini non hanno mai fatto questo percorso per raggiungere il Cerreto, che, affrontano direttamente dal Chianiello. Certamente la piacevole scoperta farà cambiare idea a molti, infatti, questo, fra tutti, è il sentiero più panoramico e piacevole. Il primo lungo tratto in pendenza lieve consente di apprezzare il meraviglioso panorama, prima sul golfo di Napoli, poi sulla Valle di Tramonti, borgo sempre verde che fa da anticamera alla Costiera Amalfitana e dalle cui pendici vengono fuori ottimi vini oltre che i famosi limoni sfusati tipici della Costa d'Amalfi.

Il gruppo procede senza sosta fino al Colle Calavricito dove si concede una breve pausa necessaria per prepararsi ai prossimi tratti ben più impegnativi

Da qui si prosegue lungo il costone che costeggia la Vena San Marco, imponente e spettacolare bastione roccioso che si trova alla nostra destra andando verso il Cerreto. Subito dopo il sentiero riprende la salita verso il Tuoro di Stellante prima e verso al Vena dello Scalandrone subito dopo, bellissimo tratto ripido e roccioso che impone al gruppo una breve ma soddisfacente arrampicata che consente di giungere su uno sperone dal quale il panorama è davvero stupendo. Il gruppo è pronto per l'ultima fatica, la direttissima, lungo tratto in ripida ascesa che conduce direttamente al Cerreto. La fatica è davvero tanta, ma il panorama prima e la conquista della vetta poi (1316 mt) ripagano di tutti i sacrifici. La sosta per il pranzo è lunga e piacevole, il gruppo si rilassa, si gode il panorama che si apre a tutto tondo e si rimette in forze. Non mancano le foto dei panorami, né la mitica foto di gruppo che vede ben tre associazioni unite in un solo scatto ed accomunate dalla passione per l'andar per monti.



Qui, l'altro Francesco del gruppo, Padreppio, si fa attendere, per onorare un impegno, quello di ripristinare la scritta che Ocalan volle dedicare al Buddha nostrano sulla cima del Cerreto. Anche questa è fatta, ora siamo tutti pronti per la discesa, dall'altra parte del monte, quella che passa dal sentiero 340 e giunge direttamente al Chianiello dove ci sono tutti gli altri Moscardini, gli amici di Paestum che sono andati al Castello di Lettere e tutti coloro che sono rimasti al rifugio per preparare un appetitoso spuntino da condividere tutti insieme.



Le parole di Modestino e di Giuseppe, i due presidenti, sono di reciproco ringraziamento per le due bellissime giornate vissute in amicizia ed a contatto con scenari straordinari. Le loro parole sono di auspicio per altre iniziative insieme alla scoperta di cime sempre più belle e di luoghi incontaminati. Grazie a tutti per la bella esperienza e per un'altra bella giornata vissuta insieme. Buon cammino.